



AUSTRALIA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - AUSTRALIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

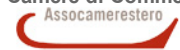
Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

 **ITIA**[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

 **Assocamerestero**

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

 **ITALIA**
AGENZIA NAZIONALE DEL TURISMO - ENIT

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè AUSTRALIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO AUSTRALIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO AUSTRALIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: AUSTRALIA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ AUSTRALIA

- [CREDENZIALI ECONOMICHE](#)
- [PROGRAMMI DI INVESTIMENTO INFRASTRUTTURALE](#)
- [OPPORTUNITA' ENERGIA E RISORSE](#)
- [PIATTAFORMA VERSO MERCATI TERZI](#)
- [QUALITA' DELLA VITA E DEI SERVIZI](#)

CREDENZIALI ECONOMICHE

Paese ricco di risorse naturali e caratterizzato da un elevato dinamismo economico, da 26 anni l'Australia registra continui tassi di crescita del PIL, record assoluto a livello mondiale. La solidità dell'economia australiana, che è la tredicesima a livello mondiale, è stata confermata dal limitato impatto generato dalla crisi finanziaria ed economica globale. A differenza di quanto avvenuto per le principali economie avanzate, l'Australia ha mantenuto un tasso di crescita economica di segno positivo durante il corso della crisi, senza mai entrare in recessione.

PROGRAMMI DI INVESTIMENTO INFRASTRUTTURALE

La necessità di ammodernare le infrastrutture del Paese per rispondere alle sfide determinate dalla crescita economica, dall'incremento della popolazione e dal commercio delle materie prime, ha spinto le Autorità australiane, tanto a livello statale quanto a livello federale, a presentare ambiziosi piani pluriannuali di sviluppo infrastrutturale.

OPPORTUNITA' ENERGIA E RISORSE

L'Australia è leader mondiale dell'industria mineraria e detiene le più vaste risorse al mondo di piombo, nichel, uranio e zinco, ed è il maggiore produttore di bauxite e alluminio nonché il principale esportatore di carbone e materiali ferrosi. Rilevante è, inoltre, la produzione di oro e diamanti. In crescita litio e terre rare. L'Australia è anche il nono produttore mondiale di energia ed uno tra i primi esportatori di gas.

PIATTAFORMA VERSO MERCATI TERZI

Grazie alla conclusione degli accordi di libero scambio con Corea del Sud, Giappone e Cina l'Australia sta rapidamente integrando la sua economia con quella delle principali economie asiatiche. Tale integrazione sta trasformando l'Australia in un'ideale piattaforma per la penetrazione economica dell'intera area dell'Asia-Pacifico. L'Australia è inoltre uno dei dodici Paesi firmatari del TPP per la creazione di una grande area di libero scambio nell'area. Infine, ha stipulato un accordo quadro con l'Unione Europea, che ha valore propedeutico rispetto all'FTA.

QUALITA' DELLA VITA E DEI SERVIZI

L'Australia vanta notoriamente un'elevatissima qualità della vita, nonché servizi bancari, finanziari ed educativi (soprattutto istruzione terziaria) di eccellenza.

Ultimo aggiornamento: 03/07/2017

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Monarchia Costituzionale
Superficie	7.692.030 Km2
Lingua	Inglese
Religione	Cattolica, anglicana, minoranze musulmane ed ortodosse
Moneta	Dollaro australiano

Ultimo aggiornamento: 18/12/2012

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Costruzioni](#)
- [Prodotti delle miniere e delle cave](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Attività finanziarie e assicurative](#)
- [Altri mezzi di trasporto \(navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari\)](#)

Costruzioni

La spinta derivante dalla crescente integrazione economico-commerciale dell'Australia con le dinamiche economie del Sud Est Asiatico, rafforzata dalla firma degli accordi per la Trans Pacific Partnership, ha determinato l'avvio di imponenti programmi di investimento nei settori delle infrastrutture, che dischiudono opportunità commerciali e di investimento per l'imprenditoria italiana.

Gli investimenti nel settore delle infrastrutture e dei trasporti costituiscono un elemento chiave nell'azione di politica economica di Stati e Governo federale. Sono stati infatti avviati ambiziosi piani di sviluppo infrastrutturale al fine di sostenere la perdurante crescita economica e demografica (si continua a registrare un incremento della popolazione di circa 200.000 persone ogni anno e un crescente sovrappopolamento dei grandi centri urbani) e per assicurare l'ottimizzazione nel trasporto delle materie prime. Tali programmi potranno raggiungere complessivamente i 50 miliardi di dollari australiani annui (circa 35 miliardi di euro) a partire dal 2019. Recenti analisi, hanno inoltre evidenziato che il settore infrastrutture-trasporti sarà interessato da un grande afflusso di liquidità finanziaria proveniente dal settore privato. Si calcola che nei prossimi 5 anni i grandi fondi di investimento australiano potrebbero investire circa 10 miliardi di dollari australiani (7 miliardi di Euro) in progetti di sviluppo ferroviario, stradale, portuale ed aeroportuale.

Oltre a ciò si è stimata tra i 500.000 e 700.000 la necessità di nuove abitazioni per ognuna delle maggiori città australiane (Sydney, Melbourne, Brisbane, Perth). Questo senza considerare tutte le costruzioni di tipo commerciale e/o pubblico/sociale necessarie (centri commerciali, ospedali, posti di polizia, uffici postali, etc.).

All'interno del comparto si distinguono i seguenti sottosettori

Scavo/preparazione del sito (14.7%), stabile nel corso degli ultimi 5 anni, in crescita la domanda da parte dell'edilizia non residenziale, per lavori stradali mentre è in flessione la domanda da progetti in ambito minerario e dell'edilizia ad uso abitativo

Costruzione edifici uso residenziale (19.6%), ha beneficiato negli ultimi 5 anni dell'incremento della domanda di costruzione di appartamenti piuttosto che di singole unità abitative ma nel corso del 2016-17 si prevede una netta flessione a causa del timore di un eccesso di offerta per quanto riguarda gli appartamenti. Si prevede però che il settore dell'edilizia abitativa tornerà a crescere nei prossimi 5 anni per un ritorno in positivo della domanda di investimenti in ambito residenziale

Costruzione edifici destinazione non residenziale (15%), in crescita per quanto riguarda gli edifici ad uso industriale/commerciale, in flessione la domanda da parte del settore pubblico (scuole, ospedali, ecc)

Costruzione di infrastrutture (strade, ponti, ferrovie etc.) (18.7%), in flessione la domanda dal settore minerario, in aumento quella da parte delle autorità pubbliche (governo federale e statali)

Costruzioni delle strutture (cemento armato, acciaio, muratura) (5.9%), in aumento considerando la crescita prevista per i prossimi 5 anni del settore delle costruzioni nel suo insieme

Lavori di completamento/rifinitura (9.3%), in crescita anche considerando l'incremento del reddito pro capite disponibile e per l'aumento della domanda in ambito ristrutturazione.

Opportunità per le imprese italiane

Partecipazione a commesse pubbliche per ammodernamento/progettazione rete viaria urbana ed extraurbana e rete ferroviaria trasporto merci e persone.

Fornitura di strutture per la cantieristica come gru, ascensori e piattaforme sollevabili, macchine movimentazione terra, materiale edile.

Le opportunità per le nostre imprese saranno strettamente collegate anche alla possibile adesione di Canberra all'accordo plurilaterale sul Government Procurement (in ambito WTO).

Prodotti delle miniere e delle cave

L'Australia è leader mondiale dell'industria mineraria e detiene le più vaste risorse al mondo di piombo, nichel, uranio e zinco, ed è il maggiore produttore di bauxite e alluminio nonché il principale esportatore di carbone e materiali ferrosi. È, inoltre, rilevante la produzione di oro e diamanti. Il settore minerario ed energetico rappresenta circa il 9% del PIL ed il 45% circa delle esportazioni australiane. Nel suo complesso, il settore rappresenta il 20% della capitalizzazione dell'Australian Stock Exchange. Secondo i dati rilasciati dall'Australian Bureau of Statistics relativi al 2016, la crescita del settore Minerario è stata trainata dall'incremento dell'estrazione di

Gas e Petrolio (+4.4%) e di Ferro/Carbone (+4.7%). L'incremento dei prezzi dovuto alla ripresa della domanda globale di materie prime sta riportando di nuovo il settore in un sentiero positivo di crescita. Lo stato australiano dove maggiormente si realizzano investimenti nel settore e' il Western Australia, dove hanno sede i giacimenti minerari. In aumento gli investimenti nel settore aureo, in diminuzione quelli per il petrolio.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Fino ad oggi oltre due terzi del fabbisogno energetico australiano sono stati assicurati da fonti fossili (in primis carbone e gas) laddove le energie rinnovabili riescono a coprire solo il 10% del totale. Il segmento del gas, in particolare, e' stato interessato da una velocissima crescita, favorita in particolar modo dalla crescente domanda globale di gas. La produzione di gas naturale e' piu' che raddoppiata dal 1998 e mira a soddisfare sia la domanda interna che estera. Maggiore driver di crescita di questo settore risulta essere l'ingente quantità di investimenti stanziati negli ultimi anni, soprattutto quelli a larga scala nel settore LNG, che dovrebbero portare l'Australia a diventare il maggior esportatore di Liquefied Natural Gas nel 2018.

Sebbene il Governo conservatore liberalnazionale, fortemente condizionato dalle lobby energetiche, abbia negli anni passati ripetutamente ribadito di non voler rinunciare alla forte centralita' delle centrali a carbone e mantenuto una posizione di ferma opposizione all'assunzione di impegni troppo stringenti a livello internazionale per la riduzione delle emissioni nocive, la situazione e' progressivamente cambiata nel corso dell'ultimo anno. Anche a fronte delle crescenti pressioni internazionale il Governo Turnbull ha annunciato, alla Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici, l'impegno di ridurre le emissioni gas serra tra il 26 ed il 28 % entro il 2030, di migliorare la propria efficienza energetica prefiggendosi il raggiungimento dell'obiettivo del 40% entro il 2030 nonche' di aumentare progressivamente il ricorso alle energie rinnovabili per il raggiungimento dell'obiettivo di una quota del 23% sul fabbisogno energetico totale entro il 2030. Si tratta di impegni relativamente modesti se raffrontati a quelli annunciati dalla maggioranza dei Paesi industrializzati. Il Governo australiano ha tuttavia ultimamente lanciato il programma Renewable Energy Target (RET) con l'indicazione di un piano d'azione per il raggiungimento degli obiettivi di una produzione complessiva di 33000 Gigawatt e di una quota complessiva del 23,5 % sul fabbisogno energetico totale derivante da fonti rinnovabili gia' entro il 2020. Inoltre, e' stato definito meglio il quadro regolatorio nel settore energetico. Con tali misure il Governo ha dunque dato chiare indicazioni di voler puntare maggiormente sulle energie rinnovabili, in un'ottica di diversificazione del mix energetico. Il partito di opposizione laburista, in chiara contrapposizione con il Governo, ha annunciato un piano energetico ancora piu' coraggioso basato sul crescente ricorso alle rinnovabili, che dovrebbero rappresentare il 50% sul totale entro il 2030. A loro volta vari Stati australiani, su tutti il Sud Australia, stanno lanciando piani ambiziosi per aumentare la produzione di energie rinnovabili per far fronte alla crescente domanda da parte del pubblico, che guarda con sempre maggiore favore al ricorso a tali fonti pulite.

Attività finanziarie e assicurative

Il settore finanziario contribuisce al 9% del PIL australiano e impiega direttamente il 3,6% della forza lavoro. I principali punti di forza del settore sono: la robusta capitalizzazione e l'elevato "rating" del sistema bancario. Le principali quattro banche australiane (National Australian Bank, Commonwealth Bank, Australia and New Zealand Banking Group e Westpac Banking Group) fanno parte del ristretto numero di banche che, in ambito internazionale, detengono un "rating" AAA. Nessuna banca australiana ha necessitato di iniezioni di capitale da parte del Governo durante la crisi finanziaria.

Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)

L'Australia eccelle nell'aviazione (è stato classificato infatti nono al mondo per il numero di posti aerei disponibili per chilometro alla settimana). Risulta essere invece notevolmente sottosviluppato il settore ferroviario in particolare per quanto concerne il trasporto di passeggeri, il Governo Abbott si era infatti focalizzato maggiormente nel potenziamento del trasporto su gomma. Tuttavia, nell'ultimo anno, sono stati annunciati nuovi ambiziosi programmi infrastrutturali. Tra questi, spiccano gli stanziamenti per una nuova linea ferroviaria tra Melbourne e Sydney, la costruzione di un secondo aeroporto a Sydney e di un' autostrada nel Queensland. Il budget nel settore della difesa crescerà progressivamente, fino a raggiungere il 2% del PIL nel 2017, dove saranno disponibili fondi per un totale di 32,3 miliardi di dollari che verranno spesi soprattutto nel settore navale. In particolare, l'impresa francese DCNS si è aggiudicata la maxi commessa da 50 miliardi di dollari per la costruzione di 15 sottomarini con cui dotare la Marina militare Australiana: progettazione, costruzione e assemblaggio verranno effettuati nei cantieri navali di Adelaide generando 2800 posti di lavoro. Un' ulteriore gara d'appalto da 35 miliardi di dollari per la nuova flotta di fregate in dotazione della Marina è contesa tra tre aziende, tra le quali l'italiana Fincantieri. Il progetto offrirà lavoro ad oltre 2000 unità ed avrà ricadute positive su tutta l'industria della componentistica.

Ultimo aggiornamento: 03/07/2017

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche](#)
- [Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche](#)
- [Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche](#)
- [Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche](#)
- [Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche](#)

Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

Tra i principali prodotti esportati dall'Italia in Australia nel 2016, il settore dei macchinari continua ad essere la voce più significativa rappresentando il 22.6% del totale (per un valore di ca. 900 mln Euro), sebbene questo settore continui a registrare dallo scorso anno una flessione del 13.1%. Valvole di controllo, sicurezza e trasmissione, macchinari per il confezionamento, macchine ed apparecchi per il riscaldamento di alimenti, apparecchi per la produzione del freddo e frigoriferi, apparecchi elevatori e pompe sono le sottocategorie più importanti, tutte che evidenziano una flessione nel periodo in esame, con la sola eccezione delle macchine per la produzione del freddo, in aumento del 18%.

Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

Nelle esportazioni italiane del 2016, al secondo posto si trovano i veicoli, che si attestano a 319 milioni di fatturato e all'8% di quota di mercato con una diminuzione dell'8,2%. In aumento le esportazioni di componenti e parti di ricambio (+13%), di trattori (+20,6%, per un valore pari a 39 mln. Euro) e i motocicli (+1,5%), mentre risultano in flessione le vendite di autovetture (-17.7% per un valore che scende a 137 mln. Euro) che hanno comunque uno share del 43% del settore, e di autocarri (-9.8%).

Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

Se consideriamo il settore dei prodotti alimentari e bevande nel loro insieme, le importazioni complessive nel 2016 sono ammontate a 486 milioni di Euro (+2,7% rispetto al 2015) e rappresenterebbero quindi la seconda voce principale dell'export italiano. Nel loro ambito si rileva una crescita delle bevande (+9,3%), per un ammontare complessivo pari a 102 mln. euro, sia per quanto riguarda il vino (+14.6%, per un valore pari a 47.7 mln Euro), l'acqua imbottigliata (+9.7%, pari a 21.8 mln. Euro), le bevande alcoliche (+10.6%, pari a 12.4 mln. Euro) e in misura minore l'aceto (+3,4%, pari a 8 mln. Euro), mentre sono in controtendenza le bevande analcoliche che scendono del 22.3% per un valore pari a 3.4 milioni di Euro e le birre (-0.3% pari a 6.8 mln. Euro). In flessione invece, - 4.5% per un valore pari 88.4 mln. Euro le esportazioni italiane di frutta e ortaggi preparati e conservati, conseguenza soprattutto della diminuzione del 6.8% delle vendite di conserve di pomodoro pelati, che rappresentano da sole la metà dell'intero aggregato merceologico, effetto dell'applicazione di dazi antidumping. Risultano invece in crescita sia le importazioni dall'Italia dell'olio di oliva (+37.5%) per un valore pari a 25,4 mln. Euro che le importazioni di prodotti dolciari a base di cacao (+20,9%) per un valore pari a 38.9 mln. Euro.

Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

Al terzo posto i prodotti farmaceutici, confezionati e pronti per la vendita (inclusi prodotti ematici e vaccini), nel 2016 hanno fatturato ca. 273 milioni e hanno registrato un incremento del 19.1%.

Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

Anche se in calo, le esportazioni di apparecchiature elettriche sono la quarta voce delle esportazioni italiane verso l'Australia. Esse hanno registrato nel 2016 una flessione del 25,6% (mantenendo uno share complessivo del 6.2%, per un valore pari a 245 mln. Euro), causata principalmente dalla flessione dei trasformatori elettrici (-48,4%), degli apparati elettrici per la telefonia (-15,5%), dei generatori elettrici (-12.5%), dei quadri elettrici (-75,5%), solo in parte compensata dalla crescita degli scaldabagni elettrici che crescono del 5,2% e arrivano ad uno share del 37% del settore, per un valore pari a ca. 91 mln. Euro.

Ultimo aggiornamento: 03/07/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

L'Australia è uno stato federale composto da sei stati (New South Wales, Victoria, Queensland, South Australia, Western Australia e Tasmania) e due territori (Australian Capital Territory e Northern Territory), ciascuno con proprie assemblee legislative e governi, che detengono ampi poteri in numerose materie (industria, servizi, miniere, trasporti, sanità, istruzione). Al governo federale sono devoluti solo i poteri esplicitamente nominati dalla Costituzione: difesa, esteri, commercio interno ed internazionale, dogane, polizia federale, università. Alcune materie hanno competenza concorrente: Canberra stabilisce le linee guida a cui gli Stati devono uniformarsi. Vi è una continua ma fisiologica tensione tra i due livelli di governo, che trova risoluzione nei periodici incontri del Council of Australian Governments (COAG).

La politica interna australiana presenta un quadro caratterizzato da due grandi partiti che si alternano al potere da ormai un secolo: il Partito Liberale (insieme a quello Nazionale) e quello Laburista. Altre forze politiche minori sono: i Verdi e i movimenti indipendenti.

Nel luglio 2016 si sono svolte le elezioni politiche che hanno visto la vittoria di stretta misura del partito liberalnazionale-conservatore sul partito d'opposizione laburista. Il primo ministro uscente Turnbull e' stato riconfermato nel suo incarico.

Ultimo aggiornamento: 24/08/2016

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

L'Australia e' tra i principali attori nella regione Asia Pacifico, area di maggiore crescita economica nel medio-lungo termine e di crescente peso politico e strategico. Canberra vanta una rete di alleanze ed accordi di libero scambio con i suoi principali partner quali Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud e Nuova Zelanda, che costituisce il riferimento politico per lo sviluppo dei suoi interessi. E' stato concluso un accordo con gli Stati Uniti per il dispiegamento di 2.500 marines in basi australiane nel Northern Territory. Di particolare importanza per l'Australia sono infine i rapporti con la Cina. La Cina è oggi il primo partner commerciale dell'Australia, trainandone l'economia con la sua domanda di energia e minerali. Dopo quasi dieci anni di lunghi negoziati, nel Dicembre 2015 è entrato in vigore un accordo di libero scambio fra i due Paesi.

L'Australia e' impegnata nel rafforzamento dell'architettura regionale, ora focalizzata sullo "East Asian Summit" affermatosi - dopo l'ingresso di Stati Uniti e Russia - quale foro principale cui ricondurre con procedure multilaterali le questioni di sicurezza nella regione. L'Australia ha anche concluso nel 2015 le negoziazioni per il "Trans Pacific Partnership" per il libero scambio con 12 Stati, fra cui gli Stati Uniti; il recente ritiro dal negoziato degli USA deciso dal presidente Trump ha sollevato dubbi sull'effettiva entrata in vigore del TPP, che l'Australia, tuttavia, continua a sostenere. L'Australia ricaverebbe infatti grandi benefici dall'entrata in vigore del negoziato, ma il pessimismo sul futuro del TPP sollevato dagli altri Paesi membri, che erano fortemente interessati proprio al libero scambio con gli Stati Uniti, potrebbe portare all'annullamento del negoziato o ad una sua riddiscussione.

In coerenza con il suo approccio multilaterale, l'Australia partecipa e sostiene anche la proposta per la creazione di un'altra area di libero scambio nella regione indo-pacifica, la RCEP (Regional Comprehensive Economic Partnership); quest'ultima, patrocinata dalla Cina e dalla quale sono invece esclusi gli Stati Uniti, comprende 16 Paesi, fra cui India, Indonesia e Corea del Sud, che non hanno aderito al TPP. Essa viene dunque considerata di grande importanza, poichè promuove una maggiore apertura di molte economie asiatiche al commercio estero attraverso un graduale abbattimento delle tariffe doganali dei Paesi che vi aderiscono.

Ultimo aggiornamento: 03/07/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

In base ai dati forniti dall'Australian Bureau of Statistics l'economia australiana ha registrato un incremento del PIL pari al 2,6 % nel 2016. La crescita è stata trainata principalmente dall'ottimo andamento del settore dei servizi, dagli investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture e della difesa, dai consumi privati, dal settore delle costruzioni nonché dalla recente ripresa delle esportazioni nel comparto minerario. Si è trattato del 26mo anno consecutivo di crescita economica per l'Australia, che ha rafforzato così la sua posizione di 13ma economia a livello mondiale (dati FMI) e di quinta potenza economica in Asia (dopo Cina, Giappone, India e Corea del Sud). Il PIL pro-capite dell'Australia è il dodicesimo al mondo. L'economia australiana gode complessivamente di ottima salute, come confermato dalla tripla AAA riconosciuta dalle principali agenzie di rating internazionali, dalla riduzione del tasso di disoccupazione al 5,7 %, dall'inflazione sotto controllo (1,5%), dal basso livello del costo del denaro (il tasso ufficiale di sconto è stato recentemente ridotto all'1,5%) e dall'elevato volume degli investimenti stranieri. Nel 2015 lo stock complessivo degli investimenti diretti in Australia ha raggiunto un valore pari a circa 492 miliardi di Euro, figurando così all'11mo posto in assoluto (dati UNCTAD). Nel 2016 la bilancia commerciale australiana è ritornata in avanzo per un valore complessivo di circa 980 milioni di Euro dopo il disavanzo registrato nell'anno precedente. Le esportazioni sono aumentate dell'1,8% mentre le importazioni sono diminuite del 5,3%. Le esportazioni australiane, rappresentate principalmente dai prodotti energetici (carbone e gas) e dai prodotti minerari (in primis ferro e rame) nonché dai metalli preziosi (soprattutto oro) e prodotti agricoli (in primo luogo carni e cereali) si indirizzano soprattutto verso l'Asia con la Cina, Giappone e Corea del Sud nelle prime posizioni. Per quanto riguarda le importazioni australiane, le cui voci principali sono costituite da macchinari, autovetture ed apparecchiature elettriche, i più importanti mercati di approvvigionamento sono la Cina, gli Stati Uniti ed il Giappone. L'Italia figura all'11mo posto tra i Paesi fornitori (e terzo tra i Paesi europei) dell'Australia. La bilancia dei pagamenti (circa 3,5 % del PIL) è tuttora in disavanzo sebbene in calo. Inoltre, nel corso del 2016 il dollaro australiano si è leggermente apprezzato nei confronti dell'Euro e del dollaro americano. In base ai dati del 2016 il deficit statale si è attestato al 2,5 % del PIL mentre il debito pubblico lordo è salito al 44,3 % del PIL. Il livello del debito pubblico netto, pari a solo il 21,1 % del PIL, è su valori molto più bassi rispetto agli altri principali Paesi OCSE. I principali fattori di vulnerabilità dell'economia australiana sono rappresentati dal continuo declino del settore manifatturiero (solo il 6,4% del PIL), principalmente a causa dell'elevato costo del lavoro, nonché dalla sua eccessiva dipendenza economica dalla Cina (primo Partner commerciale di Canberra). Anche il possibile scoppio di una bolla immobiliare - indicato dal FMI tra i principali fattori di rischio per l'economia Australiana - è collegato agli ingenti investimenti cinesi nel settore immobiliare. Il Governo liberalnazionale di Turnbull ha adottato un grande programma di investimenti nel settore infrastrutturale e dei trasporti, al fine di risolvere il problema del crescente congestionamento delle aree urbane e con l'obiettivo di aumentare l'efficienza dei trasporti delle materie prime e merci dirette all'estero. Inoltre, il Governo ha approvato un ambizioso piano di spese nel settore della difesa (127 miliardi di Euro), incentrate principalmente sul rilancio della cantieristica navale. L'Esecutivo ha poi adottato un pacchetto di misure volte a stimolare l'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica e la produttività. Un'altra priorità del Governo Turnbull è l'adozione di una riforma fiscale capace di ridurre l'eccessiva pressione fiscale sulle aziende (la corporate tax è al momento pari al 30%). Il Governo Turnbull annette inoltre massima priorità alla firma di un trattato di libero scambio con l'UE in tempi rapidi in un'ottica di diversificazione ed al fine di attutire i possibili shock negativi provenienti dai mercati asiatici.

Ultimo aggiornamento: 11/04/2017

[^Top^](#)**POLITICA ECONOMICA**

Il Primo Ministro Turnbull ed il Ministro del Tesoro Morrison hanno presentato al Parlamento il bilancio federale relativo all'anno finanziario 2017-2018. Il piano può dirsi caratterizzato da un programma di stampo più progressista che conservatore ed all'insegna della moderazione, all'evidente scopo del Governo liberalnazionale di acquisire maggiori consensi presso la vasta fascia dell'elettorato collocato al centro. Ambiziosi investimenti nel settore infrastrutturale nei prossimi dieci anni (51 miliardi di Euro), tra i quali spiccano la prevista costruzione del secondo aeroporto di Sydney, di una grande linea ferroviaria per il trasporto delle merci da Brisbane a Melbourne (Inland Rail) e l'estensione del grande progetto idroelettrico Snowy Hydro nel Nuovo Galles del Sud (Mio 581). Confermate la crescita graduale delle ingenti spese nel settore difesa. In particolare, il Governo annette massima priorità al rafforzamento della sicurezza delle frontiere contro l'immigrazione illegale e delle misure di prevenzione del terrorismo internazionale. La manovra prevede inoltre un incremento dei fondi per stimolare l'innovazione e la ricerca scientifica. Sul fronte delle tasse il Governo Turnbull ha annunciato una nuova imposta a carico delle quattro principali banche del Paese (Commonwealth Bank, ANZ, Westpac e National Australian Bank) e la banca d'affari Macquarie accompagnata dal rafforzamento dei controlli volti a combattere il fenomeno dell'evasione fiscale da parte delle multinazionali. Il Ministro del Tesoro Morrison ha poi confermato l'obiettivo del Governo di voler seguire l'esempio statunitense e di procedere quanto prima alla ventilata riduzione del carico fiscale a carico delle aziende ("corporate tax") dal 30 al 25 %.

La manovra di bilancio conferma inoltre una riduzione del carico fiscale sulle piccole e medie aziende. Il programma fiscale del Governo prevede poi tasse aggiuntive a carico delle aziende, che assumono lavoratori specializzati stranieri ("skilled workers"). È pertanto confermato il giro di vite sugli stranieri, già annunciato la scorsa settimana dal Governo, con la restrizione del regime dei visti per l'accoglimento di lavoratori qualificati dall'estero ed innalzamento dei requisiti per l'acquisizione della cittadinanza australiana. Per quanto riguarda il settore dell'istruzione da un lato la manovra di bilancio contempla un incremento dei finanziamenti destinati alle scuole e dall'altro tagli alle università con conseguenti aumenti delle tasse universitarie a carico degli studenti.

Il bilancio federale prevede poi agevolazioni fiscali per aiutare le giovani famiglie ad acquisire la prima casa in un mercato immobiliare sempre più esclusivo e caro. Sempre in tale quadro, verrà introdotta una normativa più severa disciplinante l'autorizzazione all'acquisizione di immobili a scopo residenziale da parte di cittadini stranieri. La manovra finanziaria non prevede né tagli drastici alle spese e tantomeno un immediato rientro del deficit statale. Nelle previsioni del Governo la crescita attesa del PIL, trainata soprattutto dagli investimenti, in particolare nel settore infrastrutturale, nonché dai consumi, dovrebbe essere del 2,75 % nel 2018 e del 3% negli anni successivi. Il deficit pubblico, al momento attestato intorno al 2,1 % del PIL, scenderà gradualmente per rientrare in surplus nel 2021 mentre il debito pubblico netto dovrebbe raggiungere il picco massimo del 19,8 % rispetto al PIL nel 2019. La situazione dei conti appare dunque decisamente sotto controllo, il che abbinato all'anzidetta perdurante stabilità economica del Paese, entrato ormai nel suo 26mo anno consecutivo di crescita, consentirà all'Australia di mantenere - senza difficoltà - la tripla AAA riconosciute dalle principali agenzie di rating internazionali. Sul versante lavoro vi sono poi previsioni positive per un aumento dei salari (dall'1,75 al 2,75%) e la riduzione della disoccupazione (dal 5,9 al 5,5 % nel 2019).

Ultimo aggiornamento: 03/07/2017

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	736	1.009	1.077	1.066,35	1.095	1.132,48
Variazione del PIL reale (%)	3,3	2,4	2,7	2,5	2,5	2,4
Popolazione (mln)	22,8	23,2	23,58	23,9	24,2	24,5
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	42.510	46.199	44.983	47,19	48.683	49,99
Disoccupazione (%)	5,3	6	6	6,1	5,7	5,5
Debito pubblico (% PIL)	26,8	34	35	44	45,6	45,6
Inflazione (%)	3	2,7	1,7	1,7	1,5	2
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	10	10,2	-1,7	-4,8	0,5	3,6

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 09/06/2016

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019
Totale	169.184 mln. €	172.054 mln. €	nd mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI DESTINATARI					
	2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)
	CINA	54.967	CINA	54.282	nd
	GIAPPONE	26.871	GIAPPONE	23.828	nd
	COREA DEL SUD	11.981	COREA DEL SUD	11.531	nd
	Italia Position:29	488.936	Italia Position:30	466	Italia Position:nd
	Merchi (mln. €)				
				2015	2016
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			14.441,87	
	Prodotti delle miniere e delle cave			83.164,56	44.000
	Prodotti alimentari			15.003,65	
	Bevande			1.929,39	
	Tabacco			43,71	
	Prodotti tessili			407,7	
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			227,65	
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			258,18	
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			898,13	
	Carta e prodotti in carta			705,37	
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			1,19	
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			1.864,56	
	Prodotti chimici			2.788,51	
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			1.666,4	
	Articoli in gomma e materie plastiche			645,34	
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			220,49	
	Prodotti della metallurgia			21.471,22	
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			786,17	
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			4.208,05	
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			961,61	
	Macchinari e apparecchiature			3.255,18	
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			2.263,32	
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			1.823,79	
	Mobili			62,86	
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			1.820,16	
	Altri prodotti e attività			8.336,81	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati ICE					

IMPORT

Import	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019
Totale	180.295 mln. €	171.075 mln. €	nd mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI FORNITORI					
	2015 (mln. €)	2016 (mln. €)	2017 (mln. €)		
	CINA	41.708	CINA	39.947	nd nd
	USA	20.326	USA	19.381	nd nd
	GIAPPONE	13.328	GIAPPONE	13.194	nd nd
	Italia Posizione: 12	3.796	Italia Posizione: 11	3.970	Italia Posizione: nd nd
	Merci (mln. €)			2015	2016
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			1.494,25	
	Prodotti delle miniere e delle cave			7.145,33	
	Prodotti alimentari			8.651,6	
	Bevande			1.524,2	
	Tabacco			637,05	
	Prodotti tessili			2.504,95	
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			5.723,31	
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			2.595,91	
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			1.562,4	
	Carta e prodotti in carta			2.326,9	
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			4,98	
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			13.125,98	
	Prodotti chimici			9.933,85	
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			7.171,4	
	Articoli in gomma e materie plastiche			6.070,99	
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			2.171,43	
	Prodotti della metallurgia			9.957,92	
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			4.665,29	
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			23.147,26	
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			8.762,38	18.238
	Macchinari e apparecchiature			20.378,39	24.642
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			21.642,3	23.708
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			3.520,69	
	Mobili			2.533,01	
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			6.914,07	
	Altri prodotti e attività			6.195,98	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati ICE					

OSSERVAZIONI

Nel 2016 le **esportazioni** australiane sono state pari a circa 172 mld di Euro, in lieve aumento dell'1.8% rispetto al 2015. L'export australiano e' saldamente orientato verso l'Asia, con le tre grandi potenze industriali Cina (31,6%), Giappone (13,9%) e Corea del Sud (6,7%) nelle prime posizioni. Quarti gli Stati Uniti con il 4,7% di quota di mercato, che con il Regno Unito, in forte crescita del 171%, e la Nuova Zelanda, sono gli unici paesi non asiatici nelle prime dieci posizioni.

I prodotti piu' esportati dall'Australia sono essenzialmente le materie prime. I principali prodotti esportati sono:

- settore energetico (carbone, gas e petrolio) che copre il 25,9% delle esportazioni ed un valore complessivo pari a 44,5 mld Euro (in aumento del 3,1% rispetto al 2015)
- prodotti minerari (con il ferro di gran lunga la prima voce, seguito dal rame) con una quota del 25,5% ed un valore pari a ca. 44 mld Euro e una crescita del 4,2%
- metalli preziosi con una quota dell'8,3% (l'oro e' l'85% di questa categoria), un valore pari a 14 mld Euro e una crescita del 25,7%

Distanziati vengono poi le esportazioni delle carni (bovine e ovine) al 4,3% e i cereali al 2,7%, in particolare grano e orzo.

Nel 2016 sono diminuite le importazioni australiane, scese del 5,25% per un valore complessivo di 171 mld di Euro. La Cina si conferma primo mercato di approvvigionamento per l'Australia con il 23,4% ed un valore di ca. 40 mld, seguono gli Stati Uniti all'11,3% con 19,3 mld dollari. Al terzo posto il Giappone, che con una flessione dell'1% scende a 13,1 mld.

Complessivamente si conferma la profonda integrazione dell'economia australiana con quella asiatica, come dimostrano i miglioramenti della Thailandia (+6,8%) e il posizionamento della Corea del Sud, Malaysia e Singapore rispettivamente al sesto, settimo e decimo posto nella graduatoria dei principali fornitori, sebbene evidenzino dei decrementi percentuali nel periodo in esame.

Per quanto riguarda i fornitori europei la Germania conferma la propria supremazia (+8.9%) e rafforza la sua quota al 5.3% per un valore pari a 9.1 mld dollari, seguita dal Regno Unito con una quota del 2.8% per un valore pari a 4.79 mld dollari e in lieve diminuzione dello 0,23%. Bene anche la performance della Francia che con un incremento del 2.8% raggiunge la quota dell'1,7% e un ammontare pari a 3 mld di dollari. Il settore dei macchinari e' la voce principale delle importazioni australiane con il 14,4% dell'import totale, ed un valore pari a 24.6 mld Euro, ma in flessione del 14%; seguono gli autoveicoli (13.9% per un valore pari a 23,7 mld Euro), in crescita del 5,6% e gli apparecchi elettrici che occupano il terzo posto nelle importazioni australiane con una quota del 10,3%

Non sono ancora disponibili le previsioni di crescita.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2014	2015	2016
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	350	-16.310	0,98
Saldo dei Servizi (mln. €)	-8.420	-4.480	
Saldo dei Redditi (mln. €)	-29.580	-27.970	
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-1.790	-1.614	
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-39.540	-50.390	
Riserve internazionali (mln. €)	-48.330	44.200	

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 29/05/2017

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: AUSTRALIA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: AUSTRALIA (Outward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (mln € e var. %)	397.926 mln. €	355.689 mln. €	372.824 mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI DESTINATARI						
2014 (mln. €)	2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)	
	USA	88.922	USA	79.898		
	REGNO UNITO	35.568	REGNO UNITO	70.490		
	NUOVA ZELANDA	35.566	NUOVA ZELANDA	44.752		
Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	Italia Position:29	103	Italia Position:nd
Settori (mln. €)		2014	2015	2016	2017	
Prodotti delle miniere e delle cave				103.149		
Manufatturiero				60.467		
Attività finanziarie e assicurative				96.036		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati ABS.						

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: AUSTRALIA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: AUSTRALIA (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (mln € e var. %)	506.831 mln. €	482.389 mln. €	534.887 mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
2014	2015		2016		2017	
	USA	114.326	USA	131.030		
	REGNO UNITO	61.263	GIAPPONE	61.063		
	GIAPPONE	46.309	REGNO UNITO	45.617		
			Italia Position:29	403		
Settori (mln. €)			2014	2015	2016	2017
Prodotti delle miniere e delle cave				185.237		
Manufatturiero				61.745		
Attività finanziarie e assicurative				46.791		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati ABS.						

OSSERVAZIONI

Al momento lo stock complessivo di investimenti diretti esteri (IDE) in Australia ha raggiunto un valore pari a 535 miliardi di euro. I settori principali di destinazione sono stati quello minerario (39%), il manifatturiero (11,4%) e a seguire il settore immobiliare e finanziario con quote rispettive del 10,6% e dell'8,4%.

I principali investitori sono gli Stati Uniti (20,7%), il Giappone (8,5%), il Regno Unito (6,3%), l'Olanda (5,5%) e la Cina (3,9%). Tuttavia, l'Unione Europea rappresenta di fatto il secondo investitore con una percentuale del 15,7 mentre L'ASEAN (Association of Southeast Asian Nations) ricoprono il 5,3% degli investimenti.

Gli Investimenti diretti esteri australiani, ammontati nel 2016 a 373 miliardi di euro, sono stati destinati prevalentemente agli Stati Uniti (21,4%), al Regno Unito (13,2%), alla Nuova Zelanda (12%), a Singapore (3,6%) e alla Papua Nuova Guinea (2,8%). L'Australia risulta essere più importante come destinazione di investimenti diretti esteri rispetto a quanto lo sia come fonte.

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: AUSTRALIA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: AUSTRALIA (Outward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (mln € e var. %)	-314 mln. €	-15.014 mln. €	5.433 mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.						

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: AUSTRALIA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: AUSTRALIA (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (mln € e var. %)	46.503 mln. €	19.082 mln. €	43.556 mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.						

OSSERVAZIONI

Di tutti i Paesi che compongono l' OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), L'Australia è quello più aperto agli investimenti diretti esteri. Infatti, gli IDE rappresentano quasi la metà PIL. Nel 2014 l'Australia era posizionata tra le 10 destinazioni più ambite per gli investimenti diretti esteri tuttavia, nonostante negli anni successivi abbia perso qualche posizione, è rimasta una meta molto attrattiva. Le maggiori motivazioni che rendono L'Australia una destinazione così interessante sono: il clima economico basato sul liberalismo, la stabilità politica-economica, la trasparenza del sistema legale e la consistente crescita economica degli ultimi 26 anni. Tali fattori hanno compensato gli svantaggi rappresentati dalla posizione geograficamente isolata e dalle ridotte dimensioni del mercato.

Dopo la crisi finanziaria del 2007/2008 si è assistito ad un rallentamento dei flussi IDE, tuttavia, questi si sono ampiamente intensificati a partire dal 2011 soprattutto grazie al settore energetico. Inoltre, all'inizio del 2016, l'Australia ha annunciato il lancio di un progetto legato all'industria del gas nel North West Shelf che prevede un investimento di 2 miliardi di dollari americani finanziato in gran parte da imprese estere. Nel 2015 la Cina ha ottenuto un appalto per la gestione del porto di Darwin, rafforzando di fatto la propria presenza sul territorio e, nello stesso anno il Governo ha implementato un nuovo quadro legislativo inerente l' IDE nel settore agricolo, al fine di rendere il Paese più attrattivo agli occhi degli investitori esteri.

È infine importante sottolineare che le opportunità per gli investimenti esteri stanno diminuendo nel settore tessile e in quello delle calzature

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Alluminio	Migliaia di tonnellate	1	1	5	6,5	7	0	0
Bauxite	Milioni di tonnellate	68	69	76,3	81,1	78	0	0
Carbone	Milioni di Tonnellate	355	348	489	538	565	0	0
Ferro	Milioni di Tonnellate	429	488	520	609	735	0	0
Gas naturale	Milioni di metri cubi	51	51	0	0	0	0	0
Nickel	Tonnellate	157	212	244	244	19	0	0
Oro	Tonnellate	255	258	251	265	274	0	0
Petrolio	Milioni di barili	164	143	0	0	0		
Piombo	Migliaia di tonnellate	617	697	620	710	730	0	0
Rame	Tonnellate	862	958	910	1000	970	0	0
Uranio	Tonnellate	7	6	7	6	4	0	0
Zinco	Milioni di Tonnellate	1	1	1	1	1	0	0

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

BARRIERE TARIFFARIE:

Laddove non diversamente previsto e salve esenzioni, sulle merci esportate grava un dazio del 5%. In alcuni casi l'onere economico è più elevato. Un tipico esempio è costituito dalla Luxury Car Tax (LCT):

La Luxury Car Tax è una tassa del 33% imposta sulla differenza fra prezzo del veicolo e valore della soglia di riferimento (al momento pari a \$64,132). Il Governo australiano, in passato, ha espresso perplessità riguardo l'abolizione della LCT, anche perché è stato a lungo uno strumento a difesa dell'industria automobilistica australiana. Tuttavia vi è stato un recente contributo dato al dibattito dall'Australian Automotive Association (AAA), che è stata capace di sottolineare i profili positivi di un'eventuale abolizione della tassa in questione come un interesse anche australiano. Infatti gli stabilimenti manifatturieri australiani (in primis la Holden e la Toyota) stanno chiudendo a causa degli eccessivi costi di produzione e salari e il momento potrebbe essere pertanto propizio per ridiscutere la questione. La tassa, infatti, non solo risulta obsoleta, dal momento che viene a tutelare un'industria non più esistente, ma risulta anche discriminatoria poiché le autovetture sono gli unici beni di lusso su cui viene imposta una tassa alla vendita.

<https://www.ato.gov.au/Business/Luxury-car-tax/>

BARRIERE NON TARIFFARIE:

L'Italia si trova tuttora impossibilitata ad esportare verso questo Paese numerosi prodotti agroalimentari tipici del made in Italy quali i salumi stagionati per meno di 400 giorni (salami, coppa, pancetta, culatello) e alcuni tipi di salumi cotti (mortadella, prosciutto cotto e prodotti simili). Le esportazioni di prosciutto crudo sono consentite solo se hanno subito un processo di stagionatura per almeno 400 giorni. Recentemente alcune di tali restrizioni sono state allegerite: ad esempio il prosciutto crudo non ricade più nella categoria del "risk food", bensì in quella del "surveillance food".

A riguardo dei prodotti lattiero-caseari, sono stati definiti nuovi requisiti fitosanitari meno rigidi rispetto al passato che hanno ridotto i controlli microbiologici per i prodotti lattiero-caseari pastorizzati. Le modifiche alla disciplina hanno inoltre fatto cadere il divieto all'importazione dei prodotti lattiero-caseari a latte crudo.

In Australia esistono restrizioni e procedure di autorizzazione complesse per le importazioni di bovini e dei prodotti da essi derivati. Ogni Paese esportatore di carne bovina deve infatti sottostare al controllo di una commissione ad hoc, la quale deve accertare l'assenza di rischi relativi all'encefalopatia spongiforme bovina (BSE).

Permangono restrizioni alle importazioni di pollame e suoi derivati, asseritamente per contrastare la bursite infettiva (malattie di Gumboro).

Esistono norme rigorose per l'importazione di carne di maiale e suoi derivati, le quali impongono requisiti specifici relativi al trattamento termico e al disossamento delle carni al fine di prevenire alcune malattie, tra cui la sindrome riproduttiva e respiratoria del suino (PRRS).

Le Autorità australiane sottolineano che le loro regole fitosanitarie sono giustificate dall'esigenza di proteggere il delicato ecosistema del continente australiano, in particolare gli animali e prodotti locali, dalla diffusione di malattie che qui sono ancora inesistenti.

Un aspetto continuamente ribadito dalle controparti australiane agli interlocutori europei è la richiesta di presentare casi concreti, anziché generiche proteste relative all'eccessiva severità dei controlli fitosanitari. In linea con tale approccio pragmatico, i potenziali esportatori europei sono invitati a presentare specifiche richieste alle competenti Autorità australiane al fine della concessione dell'autorizzazione all'importazione.

Market Access Database della Commissione Europea:

http://madb.europa.eu/madb/barriers_result.htm?isSps=false&countries=AU

Ultimo aggiornamento: 06/07/2017

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi
GCI	5,1	21	5,2	22	5,2	21
Sub indici						
Requisiti di base (%)	5,8	15	5,8	15	5,7	18
Istituzioni (25%)	5,3	19	5,3	19	5,4	18
Infrastrutture (25%)	5,7	16	5,6	17	5,3	28
Ambiente macroeconomico (25%)	5,6	28	5,7	23	5,7	27
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,5	9	6,6	10	6,5	12
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	5,2	14	5,3	13	5,3	13
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5,8	8	5,9	9	5,9	9
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,8	27	4,8	27	4,9	28
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,5	36	4,7	28	4,7	28
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	5,4	7	5,4	6	5,5	6
Diffusione delle tecnologie (17%)	5,6	21	5,7	24	5,7	27
Dimensione del mercato (17%)	5,1	22	5,1	22	5,1	22
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	4,6	26	4,6	27	4,7	27
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,7	27	4,7	28	4,9	28
Innovazione (50%)	4,5	23	4,5	26	4,5	27

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 10/10/2017

[^Top^](#)

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	81,4	4	80,3	5	81	5

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 10/10/2017

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	5,1	17		
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	4,1	54	5,6	18
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	4,1	54	5,6	18
Amministrazione doganale (25%)	5,6	14	5,6	22
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5,6	16	0,9	11
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,4	28	3,9	9
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	6	14	1	1
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	5,2	23	5,2	20
Disponibilità e qualità delle infrastrutture di trasporto (33%)	5,2	27	4,5	24
Disponibilità e qualità dei servizi di trasporto (33%)	4,9	16	5,3	20
Disponibilità ed utilizzo dell'ICT (33%)	5,5	23	5,9	15
Contesto business (25%)	5,4	18	5,2	19
Regolamentazione (50%)	4,9	17	5,3	23
Sicurezza (50%)	5,8	17	6,2	20

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index (2014)

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 09/06/2016

[^Top^](#)

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	33,7	32,9

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 09/06/2016

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

Dai dati del World Economic Forum, si evince che l'Australia possiede vantaggi competitivi in diversi settori, in particolare nell'amministrazione doganale. Risulta infatti il primo Paese al mondo per quanto riguarda l'indice di trasparenza dell'amministrazione di frontiera e nono per l'efficienza delle procedure import export. Anche il settore delle infrastrutture di trasporto e comunicazione ha evidenziato alcune eccellenze: l'Australia si è infatti classificata 18esima per la facilità e convenienza di spedizione, 16esima per l'efficienza dei servizi postali, nona secondo l'indice di servizi governativi online e nona anche per quanto riguarda la disponibilità di posti aerei. I dati relativi al contesto business evidenziano un vantaggio competitivo nella protezione dei diritti intellettuali (20esima) ed in particolare nell'efficienza e nell'imparzialità della Corte in caso di dispute commerciali, dove è risultata la migliore nel mondo. Tuttavia è risultata 118esima su 138 paesi nella facilità a conformarsi alle norme governative.

Ultimo aggiornamento: 09/06/2016

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	3,7	6,4	2,2
Aliquote fiscali	13,4	17,3	14,5
Burocrazia statale inefficiente	11,4	11,6	11,7
Scarsa salute pubblica	0,3	0	0
Corruzione	1,1	0,1	0,5
Crimine e Furti	0,1	0,1	0,1
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	8,9	7,7	8,2
Forza lavoro non adeguatamente istruita	3,5	3,9	4,4
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	8,2	6,1	7,6
Inflazione	1,6	1,1	0,5
Instabilità delle politiche	5,5	5	10,2
Instabilità del governo/colpi di stato	2,2	1,7	7,1
Normative del lavoro restrittive	22,5	20,2	20,3
Normative fiscali	9,6	10,3	7,4
Regolamenti sulla valuta estera	1,7	2,3	0,8
Insufficiente capacità di innovare	6,3	6,3	4,6

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 10/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	274.768,3	238.982,1	308.195,7
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	165.366,85	137.392,96	148.709,13
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	190.680,09	188.887,2	190.365,46
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	88.137,63	75.542,32	76.181,1
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	104.880,43	89.402,83	98.881,46
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	53.086,3	41.988,82	41.800,33
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	32.839,55	30.514,74	31.439,79
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	707,29	633,96	458,68
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	100,7	100,67	104,26
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,23	0,23	0,19
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	1,58	1,51	1,54
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	16,68	27,15	5,07
Aliquota fiscale corporate media.	%	30	30	30
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	10	10	30
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	45	45	45

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		15		14
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		7		7
Procedure - numero (25%)	3		3	
Tempo - giorni (25%)	2,5		2,5	
Costo - % reddito procapite (25%)	0,7		0,7	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		2		6
Procedure - numero (33,3%)	10		11	
Tempo - giorni (33,3%)	112		121	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,5		0,9	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		41		47
Procedure - numero (33,3%)	5		5	
Tempo - giorni (33,3%)	75		75	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	12,6		12,4	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		45		51
Procedure - numero (33,3%)	5		5	
Tempo - giorni (33,3%)	4,5		4,5	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	5,2		5,2	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		5		6
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	11		11	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		7	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		63		57
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	2		2	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Tasse (Posizione nel ranking)		25		26
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	11		11	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	105		105	
Tassazione dei profitti (33,3%)	26		26	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		91		95
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	36		36	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	749		749	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	7		7	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	264		264	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	39		39	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	525		525	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	4		4	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	100		100	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		3		3
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	395		402	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	21,8		23,2	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	15,5		15,5	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		21		18

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 21/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Il sistema bancario australiano e' dominato da quattro grandi banche commerciali, le cosiddette "big four": Commonwealth Bank of Australia (CBA); la Westpac Banking Corporation (WBC); Australia and New Zealand Banking Group (ANZ); National Australia Bank (NAB).

Operano in Australia, con proprie sussidiarie e filiali, le maggiori banche internazionali, che hanno un ruolo preminente, insieme agli istituti finanziari australiani Macquarie e Commonwealth Security (sussidiaria della CBA), nel settore dell'investment banking. La recente politica di quantitative easing ha condotto il tasso base di riferimento all' 1,5%.

Ultimo aggiornamento: 29/05/2017

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Crisi fra livelli di Governo](#)
- [Politica energetica](#)
- [Politica sociale](#)
- [Politica economica](#)

Crisi fra livelli di Governo

Il Governo federale e i Governi statali si riuniscono periodicamente per la definizione di un miglior coordinamento tra politiche e allocazione delle risorse pubbliche. Su quest'ultimo aspetto, benché le due parti non condividano sempre la stessa linea, è alquanto improbabile che si giunga all'interruzione del dialogo.

Politica energetica

Il partito dei Verdi e diversi gruppi ambientalisti ostacolano le ricerche ed esplorazioni in alcune regioni del Paese finalizzate allo sfruttamento di risorse da estrarre con strumenti non convenzionali.

Politica sociale

Il Governo e le principali Associazioni sindacali restano distanti sul compromesso sull'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita. Benché la disoccupazione sia stimata intorno al 5,7% , non vi sono stati tuttavia episodi di manifestazione e di dura opposizione al Governo. La disoccupazione dovrebbe scendere al 5,5% nel 2019

Politica economica

Il Governo liberal-nazionale mira al riordino della finanza pubblica e ad un pronto ritorno ad un avanzo fiscale. Tale obiettivo corrisponde ad una riduzione della spesa pubblica e di diverse agevolazioni di tutela sociale.

Ultimo aggiornamento: 05/07/2017

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Diminuzione termini di Scambio](#)
- [Rallentamento delle economie asiatiche](#)
- [Apprezzamento del dollaro australiano](#)
- [Aumento dell'imposizione fiscale sulle attività produttive](#)
- [Ristrutturazione del sistema economico](#)

Diminuzione termini di Scambio

Diminuzioni dei prezzi internazionali delle materie prime australiane potrebbero causare un incremento del deficit commerciale e un rallentamento della crescita economica

Rallentamento delle economie asiatiche

La crescita australiana dell'ultimo decennio è intrinsecamente legata alla domanda di materie prime e risorse energetiche da parte di Paesi quali Cina, Giappone e Corea del Sud. Un rallentamento della crescita cinese, con il conseguente indebolimento della domanda, potrebbe costringere Canberra a ristrutturare la propria economia, tema sul quale l'attuale Amministrazione liberal-nazionale sta lavorando.

Apprezzamento del dollaro australiano

Un ritorno all'apprezzamento del dollaro, determinato dalla crescita di investimenti nel settore immobiliare e dalla domanda delle risorse energetiche, danneggerebbe nuovamente i settori export-oriented diversi da quello energetico. L'attuale tasso di sconto fissato dalla Reserve Bank of Australia è 1,5%.

Aumento dell'imposizione fiscale sulle attività produttive

Nell'ottica di un risanamento delle finanze pubbliche, il governo liberal-nazionale potrebbe procedere ad un aumento delle imposte sulle attività produttive. Al momento e' peraltro prevista la progressiva creazione di un'unica corporate tax.

Ristrutturazione del sistema economico

Un eventuale ritardo nel ristrutturare il sistema economico, basato attualmente sull'estrazione delle risorse minerarie, potrebbe determinare un forte rallentamento della crescita australiana. Il Governo Federale dovrebbe, a tal riguardo, oltre a stimolare gli investimenti infrastrutturali come promesso, produrre incentivi per nuove attività, quali lo sviluppo dell'agribusiness.

Ultimo aggiornamento: 27/06/2017

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Immigrazione](#)
- [Investimenti Esteri](#)
- [Finanziamento del settore bancario](#)

Immigrazione

IMMIGRAZIONE: il Governo australiano, che ha sempre ha adottato un atteggiamento rigido verso la politica migratoria, in occasione della presentazione del budget 2017-2018, ha inoltre annunciato una stretta sui visti all'immigrazione per i lavoratori stranieri specializzati (le qualifiche riconosciute si sono ridotte da 651 a 435) e requisiti più stringenti per ottenere la cittadinanza. I visti per gli operai specializzati saranno inoltre più costosi e prevederanno maggiori controlli sull'effettiva solida esperienza professionale dei candidati.

Investimenti Esteri

Il clima economico potrebbe deteriorarsi nel caso in cui nuovi investimenti diretti esteri - soprattutto da acquirenti asiatici - venissero bloccati dal Foreign Investments Review Board (FIRB) australiano.

Finanziamento del settore bancario

Una crisi di liquidità nei mercati internazionali dei capitali potrebbe avere dure ripercussioni sulle banche australiane, che si finanziano in misura considerevole su mercati esteri.

Ultimo aggiornamento: 06/07/2017

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

Secondo i dati ISTAT nel 2016 l'interscambio bilaterale tra Italia e l'Australia ha di poco superato i 4 miliardi di Euro, con una leggera flessione (- 0,5%) rispetto all'anno precedente. Le esportazioni italiane sono ammontate a 3,6 miliardi di Euro, in linea rispetto al 2015, laddove le importazioni, pari a 485 milioni di Euro, registrano una calo del 4%. Ancora una volta il saldo, superiore ai 3 miliardi di Euro,

e' nettamente a favore dell'Italia. A guidare le esportazioni italiane continua ad essere il settore dei macchinari, che pur rappresentando il 22,6 % del totale, registra tuttavia una flessione notevole di circa il 13 %, dovuta principalmente al rallentamento del comparto energeticominerario australiano e alla crisi dell'industria manifatturiera locale. Le sottocategorie piu' importanti di tale voce sono rappresentate dalle valvole di controllo, sicurezza e trasmissione, dai macchinari per il confezionamento, dalle macchine ed apparecchi per il riscaldamento di alimenti, dagli apparecchi per la produzione del freddo e frigoriferi, dagli apparecchi elevatori e pompe. Al secondo posto del nostro export figura il settore dei prodotti alimentari e bevande nel loro insieme con un aumento del 2,7% rispetto al 2015. Sono degne di nota la crescita delle nostre esportazioni di bevande (che con un balzo in avanti del 9,3 %, raggiungono quota 102 milioni di Euro), trainate dal vino (+14%), dall'acqua imbottigliata (+9,7%) e dalle bevande alcoliche (+10,6%). Sono invece in flessione (-4,5%) le esportazioni di frutta e ortaggi preparati e conservati. A tale risultato negativo ha concorso la diminuzione - del 6,8% - delle vendite di conserve di pomodori pelati - pari alla meta' dell'intero aggregato merceologico - come conseguenza dell'applicazione di misure anti-dumping da parte australiana. Sono invece in netta crescita le esportazioni di olio d'oliva (+37 %) e di prodotti dolciari a base di cacao +21%). La terza voce delle nostre esportazioni sono i veicoli che si attestano all'8% di quota di mercato seppur in calo dell'8% rispetto al 2015. Il settore e' oggi trainato dalle esportazioni, in aumento, di componenti e parti di ricambio (+13%), di trattori (+20,6%) , grazie soprattutto agli ottimi risultati registrati da Case New Holland e i motocicli (+1,5%). Risultano in flessione le vendite di automobili (-17,7%) nonostante il crescente successo di Ferrari e Maserati, nonche' gli autocarri (-9,8%). Al quarto posto, si trovano i prodotti farmaceutici, confezionati e pronti alla vendita (inclusi prodotti ematici e vaccini), con un fatturato complessivo di circa 273 milioni

di euro e un incremento del 19,1%. Ancora in calo, al quinto posto, le esportazioni di apparecchiature elettriche con una flessione del 25,6 %. Seguono gli aeromobili (231 milioni di Euro), il settore dell'ottica (in calo del 13,7 %), la pelletteria (+18,5%) e le calzature (+14%). In aumento anche le esportazioni di ferro e acciaio (+1,3%) e della ceramica (+5,6%). Sono invece in calo le esportazioni di materiali per l'edilizia (-16,5%) Le principali importazioni italiane dall'Australia sono rappresentate dalla lana, con una quota del 23,5%, seguite da petrolio e gas (il cui export e' aumentato del 8,6%) e dal settore dei cereali. I suddetti tre settori di materie prime rappresentano oltre il 50% delle esportazioni australiane verso il nostro Paese. Vanno poi segnalate la crescita dell'esportazioni di carne, soprattutto bovina, e la flessione del settore conciario, le cui esportazioni verso l'Italia sono in diminuzione del 25%. Per quanto attiene alle quote di mercato, i dati dell'Australian Bureau of Statistics (ABS) confermano che anche nel 2016 i primi tre esportatori verso l'Australia risultano essere la Cina (23,4%), gli Stati Uniti (11,3%) ed il Giappone (6,4%). L'Italia mantiene tuttora l'undicesimo posto tra i principali Paesi fornitori dell'Australia, con una quota di mercato pari al 2,3% (in aumento rispetto al 2,18 % del 2015). L'Italia mantiene comunque saldamente la sua terza posizione (seconda nello scenario post Brexit) tra i Paesi esportatori dell'Unione Europea dietro la Germania (5,3 %) e la Gran Bretagna (2,8%). L'Australia rappresenta il quarto mercato di esportazione italiano nell'area dell'Asia-Pacifico dopo Cina, Giappone e Corea del Sud.

Ultimo aggiornamento: 02/05/2017

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: AUSTRALIA

Export italiano verso il paese: AUSTRALIA	2015	2016	2017	2017	2018	
Totale	3.577 mln. €	3.600 mln. €	3.824,4 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
Merci (mln. €)				2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				11,3	13,12	14,44
Prodotti delle miniere e delle cave				8,54	1,87	1,57
Prodotti alimentari				372,7	392,28	408,61
Bevande				83,12	92,05	108,88
Prodotti tessili				30,2	28,45	29,3
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				73,2	78,94	86,94
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				110,7	123,1	131,61
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				13,4	15,25	15,8
Carta e prodotti in carta				63,7	55,73	49,29
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				1,3	0,97	1,52
Prodotti chimici				134,7	139,52	148,39
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				152,5	210,67	260,58
Articoli in gomma e materie plastiche				90,9	95,2	100,17
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				138,5	140,95	143,25
Prodotti della metallurgia				59	63,2	74,94
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				112	107,33	114,65
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				69	70,69	77,91
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				285,6	255,53	322,29
Macchinari e apparecchiature				1.035	902,27	1.004,55
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				318,3	253,17	346,04
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				180,7	298,34	146,36
Mobili				95,7	94,47	106,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				133,2	131,8	121,11
Altri prodotti e attività				8,5	10,15	9,88
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: AUSTRALIA

Import italiano dal paese: AUSTRALIA	2015	2016	2017	2017	2018	
Totale	506 mln. €	466 mln. €	598,88 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
Merci (mln. €)				2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				176,2	166,72	235,01
Prodotti delle miniere e delle cave				132,6	85,2	138,44
Prodotti alimentari				69,9	64,67	39,39
Bevande				16,5	13,46	14,12
Prodotti tessili				12,1	16,28	14,08
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				36,9	28,1	25,24
Carta e prodotti in carta				10,5	9,06	5,22
Prodotti chimici				8,6	10,89	10,85
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				8,2	4,07	5,09
Articoli in gomma e materie plastiche				1,3	2,54	1,36
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				1,2	0,3	0,92
Prodotti della metallurgia				67	32,53	42,21
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				2,5	1,95	2,58
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				14,2	11,45	10,89
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				4,6	6,09	6,62
Macchinari e apparecchiature				18,2	12,15	20,19
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				2,2	4,81	5,78
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				0,9	8,03	11,69
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				6,3	5,63	5,33
Altri prodotti e attività				2,9	3,22	2,64

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

Secondo i dati ABS le esportazioni italiane in Australia nel 2016 sono ammontate a 3,6 miliardi di Euro, con un lieve incremento rispetto al 2015, nel corso del quale si erano assestate sui 3,57 miliardi di Euro. Le nostre importazioni, viceversa, pari a 466 milioni di euro, hanno subito una diminuzione, in quanto nel 2015 erano di poco superiori al mezzo miliardo di Euro. Si conferma quindi un saldo fortemente sbilanciato a favore dell'Italia, tanto più in uno scenario globale in cui invece le importazioni australiane sono diminuite, sia pure soltanto del 5.25%, per un valore complessivo di 171 mld di Euro. L'Italia, si conferma all'11mo posto tra i Paesi fornitori per l'Australia con una quota di mercato del 2.32% e al terzo posto tra i Paesi europei dopo Germania e la Gran Bretagna.

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

STOCK DEGLI INVESTIMENTI DETENUTI IN ITALIA DA: AUSTRALIA

Stock degli investimenti detenuti in Italia da: AUSTRALIA	2014	2015	2016	2017
Totale	3.293,55 mln. €	3.098 mln. €	3.265 mln. €	mln. €
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e ABS				

STOCK DI INVESTIMENTI ITALIANI NEL PAESE: AUSTRALIA

Stock di investimenti italiani nel paese: AUSTRALIA	2014	2015	2016	2017
Totale	1.842,75 mln. €	1.856 mln. €	970 mln. €	mln. €

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e ABS

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI IN INGRESSO IN ITALIA PROVENIENTI DAL PAESE: AUSTRALIA

Flussi di investimenti in ingresso in Italia provenienti dal paese: AUSTRALIA	2014	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019
Totale (mln € e var. %)	205,4 mln. €	435 mln. €	396 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: AUSTRALIA

Flussi di investimenti italiani verso il paese: AUSTRALIA	2014	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019
Totale (mln € e var. %)	166,4 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO AUSTRALIA

Anno	Totale viaggiatori		All'estero	Nel proprio paese		
2016	18.700.000		9.900.000	8.300.000		
Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016						
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente		Quota parte su totale outgoing %	
1	NUOVA ZELANDA	1.315.600	2		13.3	
2	INDONESIA	1.248.400	3.7		12.6	
3	USA	1.053.400	1.9		10.6	
4	THAILANDIA	587.600	7.2		6	
5	CINA	528.600	20		5.3	
Posizione dell'Italia		Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing			
		16	195300 1.97			
I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016						
#	Prodotto				Quota	
1	Grandi città d'arte				80	
2	Italia minore				5	
3	Laghi				5	
4	Natura e parchi				5	
5	Enogastronomia				5	
Destinazioni Italiane del 2016						
Le grandi città d'arte, le Cinque Terre, i laghi della fascia pre-alpina, la Costiera Amalfitana restano le maggiori destinazioni di interesse per i turisti australiani. Si rileva una spiccata sensibilità per le mete di maggiore connotazione regionale, che si distinguono per la tipicità enogastronomica e dello stile di vita, come l'area lombarda-veneta, i borghi della Toscana e le isole. L'interesse per l'Italia del Sud e' in continuo aumento, specie per Sicilia, Sardegna, Campania e Puglia.						
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia		Presenze/pernottamenti totali in Italia		Permanenza media	
2016	195.300		976.500		5	
Anno	Spesa totale in Italia		Spesa pro capite giornaliera in Italia			
2016	1.140.000.000		5.900			
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia					Quota %	
					Aereo	100
					Treno	nd
					Bus	nd
					Auto	nd
Collegamenti aerei diretti						
L'aereo e' l'unico mezzo di trasferimento disponibile per i turisti australiani che si recano in Italia. La tratta Australia - Italia resta gestita da compagnie prevalentemente asiatiche ed arabe, quali, per citarne alcune, Emirates, Singapore Airlines, Thai Airways, Air Cina, Korean Airline. L'inaugurazione della tratta diretta fra Perth e Londra, prevista da marzo 2018 e annunciata dalla compagnia australiana Qantas, rendera' molto piu' invitanti le mete europee e potrebbe creare delle nuove opportunità per i turisti italiani propensi ad uno scalo a Londra prima di raggiungere l'Italia.						
Categoria Turisti		Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio	
Giovani/studenti		6	medio-alto	medio-alto	alto	
Singles		7	medio-alto	medio-alto	alto	
Coppie senza figli		25	medio-alto	medio-alto	alto	
Coppie con figli		9	medio-alto	medio-alto	medio	
Seniors (coppie over 60)		23	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Gruppi		21	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Uomini d'affari/professionisti (MICE)		9	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Canali di prenotazione verso l'Italia					Quota %	
					Agenzie di viaggio - TO	49
					Internet (OTA, prenotazioni online)	51
					Contatti diretti con fornitori (hotel, compagnie aeree, ecc)	nd
Motivazioni principali per una vacanza in Italia						
- Patrimonio unico legato alla cultura, arte, natura, tradizioni, moda e design. - Elevato standard enogastronomico. - Varietà e ricchezza dell'offerta turistica e diffusione del patrimonio territoriale, ambientale e culturale su tutto il territorio nazionale. - Offerta di prodotti competitivi in termini di qualità/prezzo. - Piccoli centri storici, percepiti come caratteristici e rievocativi.						

UTILIZZO INTERNET

Anno	Numero internet users	Tasso di penetrazione su totale popolazione	Social media users	Tasso di penetrazione su totale popolazione
2016	21180000	87	1600000	65
Prime 5 piattaforme social più attive				
#	Social	Tasso di penetrazione sul totale internet users		
1	Facebook	68		
2	Youtube	66		
3	Instagram	32		
4	Twitter	26		
5	Pintrest	21		



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO AUSTRALIA

Meta turistica che coinvolge tutte le fasce d'età, l'Australia, attira ogni anno più di 8 milioni di turisti da ogni parte del mondo. Inglese, tedeschi, francesi e italiani rappresentano i primi 4 partners europei del turismo australiano. L'Italia con oltre 76 mila visitatori nel 2016, costituisce l'1% del flusso totale.

Ultimo aggiornamento: 27/10/2017

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: AUSTRALIA VERSO L'ITALIA

Nel 2016 i turisti australiani che hanno viaggiato all'estero sono stati 9,9 milioni. 195.300 (quasi il 2%) hanno scelto l'Italia come destinazione. Sedicesimi a livello mondiale, subito dietro i Paesi più prossimi (Nuova Zelanda, Cina, Thailandia, e Indonesia) e Stati Uniti e secondi su scala europea, il nostro Paese si conferma tra le mete più ambite, facendo registrare un incremento del 4,4% rispetto all'anno precedente, superiore anche a quello dei cinque paesi più visitati, con l'eccezione della Thailandia, come si evince dalla Scheda Turismo.

Le grandi città d'arte, le Cinque Terre, la costiera Amalfitana e le isole maggiori (Sardegna e Sicilia), sono i luoghi maggiormente visitati dai turisti australiani che vengono per la prima volta in Italia, i cui gusti si convergono nell'ambito: artistico, culturale, paesaggistico ed enogastronomico.

Ultimo aggiornamento: 27/10/2017

[^Top^](#)